



La regionalizzazione della scuola comporterà solo una riforma di carattere finanziario o anche normativo?

Dal punto di vista normativo non abbiamo i testi concordati tra Bussetti, Zaia e Fontana, che pur essendo stati già concordati non sono stati resi pubblici, ma sappiamo da fonti che sono circolate e dalle stesse richieste delle tre regioni (Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna) che questi prevedono fra l'altro il passaggio immediato dei dirigenti scolastici e dei dirigenti, funzionari e impiegati degli uffici scolastici alle dipendenze delle regioni e il passaggio opzionale dei docenti alla dipendenza delle regioni e il reclutamento futuro degli insegnanti su base regionale, con l'applicazione degli insegnanti di un Contratto regionale con normative e trattamenti salariali regionali, nonché, per la regione Veneto, la competenza concorrente della regione nel determinare le finalità della scuola.

Quindi il progetto di regionalizzazione per la scuola è tutta in piedi, ha una componente finanziaria retributiva e una componente normativa che va nella direzione della gestione regionale degli insegnanti, dei loro organici e dei loro contratti.

Ultimamente il tema sulla regionalizzazione sembra avere avuto una frenata a livello politico, lei pensa che ci sia un ripensamento?

La questione ad oggi è quella che ho detto, le carte a disposizione sono queste e le dichiarazioni di Zaia indicano la necessità di accelerare sulla regionalizzazione della scuola, e manifestano il bisogno di firmare la pre-intesa prima delle elezioni europee che contiene la norma finanziaria che dicevo prima, quindi la questione è tutto aperta.

Come percepisce la reazione sociale contro la regionalizzazione della scuola? È omogenea in tutto il Paese?

Sulla scuola in particolare c'è una petizione unitaria dei sindacati che sta riscuotendo consenso, anche al nord del Paese ci sono stati convegni, come a Mestre o a Milano, che sono stati molto partecipati. C'è un'opposizione diffusa indipendentemente dalla regione. Bisogna dire che anche se con l'attuazione dell'autonomia differenziata gli insegnanti di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna sono stati allettati da un possibile aumento salariale, non c'è scritto da nessuna parte che i soldi in più, che arriveranno in queste regioni, andranno sul settore Istruzione e più in particolare sull'aspetto di un aumento stipendiale dei docenti. Il gettito in più che avrebbe una regione come il Veneto potrebbe essere utilizzato per la defiscalizzazione per le imprese e non per la scuola e per migliorare la retribuzione stipendiale dei docenti.

Sul sito del Dipartimento degli Affari Regionali

Su invito del prof. Viesti abbiamo visitato il sito del Dipartimento degli Affari Regionali e abbiamo trovato diverso materiale che riguarda l'autonomia differenziata. Abbiamo appreso che il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie in merito alle indiscrezioni di stampa su un documento riservato della Ragioneria generale dello Stato che sarebbe fortemente critico sull'impostazione finanziaria contenuta nelle bozze di intesa delle tre regioni ha specificato che sull'impianto generale e in particolare sul sistema di finanziamento dell'autonomia differenziata c'è l'accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.